Ms. ital.
Quart. 17.

ms. ital. quart. 47.

Relazione del funestissimo euento della Sig.ra Co:
Cornelia Zanchieri nè Bandi occorso li 20.
Marzo 1731. in Cesena.

Ex Biblioth. Regia Berolinensi

Tra gli altri effetti più mirabili, che ci fà alle uolte uedere la natura, non credo, siasi inteso il più strano mai del funesto caso di Cesena, intorno al quale ueggo, come si desidera in quelle parti di sapere per uostro mezzo quel che io mi creda. Raccolgo dalla lunga esposizione del successo, che mi auete fatto grazia di trasmettermi, come la Co: Cornelia Bandi pissima Dama d'anni 62. andata a letto sana, e salua la sera delli 19: Marzo passato, sia stata la mattina ritrouata con somma orrore non solamente morta, ma incenerita; perche in terra poco lontano dal letto si uidde una massa in forma di uoua, e minuta cenere, che presa in mano, e compressa, sfuggiua, lasciando le dita molli di liquor grasso, e fetido: appresso erano i piedi, e le gambe intere, e uestite delle calzette, tre diti di mano anneriti, e abbronzati, e il uolto quasi tutto; ridotto per altro insieme con tutto il rimanente in cenere il Cranio, e il Cerueello. Il pauimento intriso di uiscido, e puzzolente umore; da cui non si può purgare; le pareti, e gli arredi della stanza e il letto stesso erano asperse di umida e cenericia fuligine; penetrata ad imbrattare le biancherie chiuse in un Cantarano, e trapassata anche nella contigua stanza, e dentro gl'Armarj di essa, e nella Superiore, doue si è osseruato sul muro un liquor fetido, e giallicio.

Non è da dubitare, che si spauentoso effetto non sia uenuto da fuoco, perche del fuoco è l'ardere, l'abbronzare, l'incenerire,

si perche questo auerebbe abbrucciato anche il letto, e la stanza; si perche questo non hà facoltà di far cenere d'un corpo umano, se non in molte, e molte ore, e con gran quantità di legne, e con altri sussidj, osseruandosi spesso nell'Vrne antiche, come dell'Ossa più pezzetti anche soprauanzauano: Ottimamente hà pensato dunque, chi hà creduto il miserabil caso opera d'un fulmine, non potendo altra specie di fuoco auer si prodigiosa attiuità; e del solo fulmine proprietà essendo il far penetrare i suoi effetti ne luoghi chiusi, e il trapassare per Solaio, e per muraglia da una stanza all'altra. Ma non bisogna darsi pena in ricercare, se dal Camino, ò per le fissure della finestra entrasse la saetta, non solamente perche questa trapassa anche i muri senza far buco, di che in questo caso la prossima stanza fà fede; ma molto più perche secondo uò, che io esposi già in quella lettera Valisnieri, di cui uien fatta, da chi manda il caso menzione cortese, il fulmine secondo che io penso, non uien dalle Nuuole, mà d'ordinario in quell'istesso luogo si genera, doue opera, e si uede.

Noua conferma di tal mia credenza può dar qsto auuenimento, poiche parmi, non si debba reuocare in dubbio, che in quell'istessa stanza, e intorno a quell'istesso corpo tal fulmine non si generasse, e non si accendesse, non potendo essere uenuto dall'Aria esterna, quando il tempo era sereno, e tranquillo. Io notai gl'anni addietro 14. così in poco giro di tempo auuenuti, alcuni de quali con famose, e funestissime conseguenze di Magazini di poluere incendiati

dalla parte di mare. Qual raggion mai addur potrebbe dell'esser presa si fatta materia di mira, chi secondo l'imaginazion commune seguitata dal Cartesio, dal Gasendo, e da altri moderni Filosofi, creder uenir le Saette dal Cielo? Abbiasi per indubitato, che in quei Stanzoni medesimi tali Fulmini nacquero, cioè auuamparone per essere quiui l'Aria impregnata tutta d'effluuj nitrosi, e sulfurei, il che comprendesi anche col senso eziandio in si fatti luoghi: anzi può dirsi, che ouunque siano grandissime congerie di poluere tenuta nel modo usato, e senza alcune auuertenze, che si potrebbero auere, altro che Saetta non sia d'apettarne un Anno, ò l'altro, allorche per cattiuo tempo la tessitura dell'aria si cambia, e le particelle assottigliate del nitro, e del zolfo uengan messe in agitazione, e in uicendeuole sfregamento; Cosi del fulmine di Cesena non si dubiti punto, che in quell'istessa stanza non si formasse, ò non fosse del numero di quelli, cui Cecinna addotto da Seneca nelle Questioni naturali aurebbe chiamato: Asterranea, quæ in incluso fiunt.

Ma difficili circostanze restano da discifrare. Come fulmine in tempo quieto, e sereno? Non si sono intesi mai ueri fulmini, se non in tempo turbato, ò poco prima, ò poco doppo. Come fulmine senza Scoppio, e senza strepito? pure il nostro, ò non fece rumore, ò come è più credibile il fece si tenue, che non bastò per rompere il sonno a quei di Casa. In oltre qual inaudita forza di ridurre subito in poluere i uarj fluuidi del Corpo, i muscoli, le ossa le uiscere? non si è forse più intesa tal cosa ne percossi

ò negl' uccisi da Saetta. E come solamente quel corpo fù scopo di tanta uiolenza, e d'altre cose della stanza, nelle quali altro non fece, che tingere, e bruttare, tal che di due Candele, che ui erano, si trouò suanito il Seuo, ma intatto il lucignolo.

Queste particolarità ci fanno intendere, che cotesto fulmine fù di specie differente dai communi, e si generò di materia diuersa. Per lo più si producono essi dall' accension di esalazioni minerali sulfuree, e nitrose; testimonio ne fù l' odore, che il fulmine lascia ne luoghi, doue gira e percuote, qual è l' istessissimo, che uiene dalla poluere d' Archibugio, quando s' accende. Non auuampan questi, che per alterazione prodotta nell' aria dai temporali, e scoppiano con rumore grandissimo. Ma del nostro caso io penso, che quel corpo medemo fosse miniera, e che l' accensione si facesse negl' effluuj, che da esso usciti lo circondauano. Esser parti sulfuree nei nostri umori, molti hanno auuertito, e si è osseruato ancora il sudor di tall' uni auere il graue odore di zolfo; che da corpi umani, ed animali esca tal uolta luce, che dal sangue, e più dall' Orina si faccian forfori, che da alcuni corpi stropicciati all' oscuro si sia osseruato uscir fauille, che sopra i Cimiterj, ò altri luoghi, oue stian Cadaueri si sian uedute girar fiammelle, son cose notissime. Nome di fuochi lambenti è stato dato da Filosofi a si fatte apparenze.

In questa nostra Città la Sig.ra Cassandra Burri Rambalda ebbe tal proprietà, che fregandosi le membra con panno lino, ò con altro scintille di fuoco, e tal uolta picciole

strisce di fiamma, che usciuan fuori: tanto lessi gran tempo fà in picciol Libretto di Ezechiele da Castro Medico Ebreo Veronese intitolato. Ignis Lambens.

Ma una lettera del mio Valisnieri è stata publicata due anni sono a Venezia in certa raccolta d'opuscoli, nella quale per relazione del Sig.r Muzzuchelli Medico di Milano si racconta d'una Donna, che suegliata la notte da certo dolore uidde una fiamma sopra il letto, e sopra il suo corpo, per la quale inorridita sueglio il Marito, che parimenti con molto spauento la uidde; dubitando da prima di fuoco appicciato in camera; se con le mani cercauano discacciarla, si allontanaua, ritirandole, tornaua ad accostarsi. Suanì doppo un quarto d'ora senza alcun danno. Ecco dunque non essere inaudito, che si formi fuoco dagl' effluuj, che escon dai corpi specialmente feminili, dirassi che quelli erano fuochi fatui, ed inefficaci, troppo differenti però da quello di cui si parla. Ma dalle esalazioni ancora della Terra si formano fatui, ed impotenti, come è notissimo, e frequente, e con tutto ciò da altre pur della terra si generano altresì le Saette. Conuien dire, che il sangue di quella Donna che li spiriti di esso, che i fermenti del suo corpo auessero tempra si particolare, e qualità così diuerse dall' uso, che accoppiate a quelle disposizioni, ed a quelli accidenti, de quali non si può render conto, abbian potuto produrre si gran merauiglia. Chi può concepire il nuouo essere, e la nuoua energia, che acquistano gl' effluuj, e l' euaporazioni ridotte da crassa materia

Non ui è proporzione trà l'attiuità, e la natura, che aue=
uano prima, e che possono auer doppo, come non ui è trà la
forza del raggio solare, che l'Inuerno appena in lungo spazio
di tempo può intepidir gl'oggetti, e quella dello stesso raggio
trapassato nella medesima staggione per la lente vstoria
di Firenze, ed adunato in picciol cerchietto, doue abbrugia
subito, e squaglia ciò che tocca, e in pochi minuti scioglie
e strugge metalli, e gemme. Nel nostro caso contribuì forse
a tanta uiolenza qualche Anima minerale, che per l'aria
in quel sito forse diffusa: Ma siccome in congerie di spiriti
animali si apprese ueramente il mirabil fuoco, così non è
merauiglia, che solamente nel corpo loro omogeneo la fulmi=
nea forza oprasse, strepito grande non fece, perche non ui
era nitro, che squarciasse con impeto l'Aria: La sua fuli=
gine fù untuosa, perche gl'effluuj erano di corpo umano,
che la liquida pinguedine, e viscidumi. Incenerì in
un tratto, doue il fuoco ordinario non può, se non con molta
difficoltà, perche nulla è paragonabile con la forza,
e con li strauagantissimi effetti de fulmini, e tanto
più attiuo degl'altri douea essere questo, quanto che uscito
da miniera uiua, e nato da effluuj del sangue, che è
fonte perenne di spirito, e di moto. Ne apparuero le
fuligini, e i segni anche nella stanza superiore, perche
secondo l'opinione mia i fulmini non uengono scagliati
dall'alto, ma all'incontro uanno quasi sempre di basso in
alto. Ma qual raggione assegneremo dell'accendimento?
Negl'ordinarj fulmini abbiam toccato, come l'agitazione,

dall' aria ne cattivi tempi inumidita, e commossa ne
possa esser cagione. Nel nostro caso dirò quel che io
ne pensi. Il Sig.r Co: Sigismondo Attimij di Gorizia
giouine Cauagliere di raro ingegno, che fiora per
fin di studio, e si trattiene al presente in Verona
mi dice, che essendo passato da Cesena poco doppo il fu-
nesto caso, intese, come quella Dama auenua in uso,
quando si sentiua poco bene di bagnarsi alle uolte
tutta d' acquauite conforata, il che uoleua far da se.
Che si sentisse poco bene la sera inanzi, lo uegio
nella narrazione del fatto, oue dicesi, che fu osseruata
prima d' andare a letto con certa graue ed insolita
stupidezza. Che si fosse leuata per tal operazione si
rende probabile dall' auerla il fulmine colta fuori
del letto, come il sito, oue rimasero le sue reliquie, di-
mostra. Ora, il bagnarsi d' acquauite non si può fare
senza strofinare, e senza fregare: Il fregamento abbiam
ueduto, che faceua scappar fuori fiamme dalle membra
della Dama veronese: non si rende però difficile
a credere, che tal fuoco potesse accendere i contenei
effluuij, che in gran copia all' ora, ed in molto moui-
mento esser doueuano per l' apertura de pori, e di
rarefatione della pelle prodotta dalla fregazione, e dall'
acquauita. Forse concorre questa con l' umido suo ad
attenuare, e col suo combustibile a tirare a se la

fulminea fiamma, onde rimasero intere le gambe, perche non le bagnò, come l'essersi trouate calzate fà conoscere, così non inuenerì la faccia, perche questa non suol bagnarsi, ne strofinarsi; e le parti non bagnate, ne strofinate non doueuano essere così attorniate dagl'attenuati, e spiritosi corpuscoli usciti nella violenta trasspirazione.

Eccoui quanto hò saputo dire di così strano accidente, e in materia così scabrosa. La vostra bella mente, alla quale doueste tanti beni, e la vostra Casa, Patria prima che spinto da maggior fine con eroica franchezza vi risolueste d'abbandonarle, potrà pensare assai meglio, se vi piacerà di rivolgere per qualche ora a questo argumento l'applicazione.

Fine della funesta Relazione.

Ex
Biblioth. Regia
Berolinensi.